

Libero news del 20/06/2009

L'esercito polacco (nato dopo Katyn - nda) che liberò Montecassino di Giuseppe Ghini

*Sessant'anni fa, in piena Guerra fredda, uscivano a Londra le memorie del generale polacco **Wladislaw Anders**, l'eroe di Montecassino, colui che aveva guidato il II Corpo d'Armata polacco alla liberazione di Ancona (luglio 1944) e di Bologna (aprile 1945). Si trattava di memorie scomode scritte da un uomo duro, un soldato tutto d'un pezzo che non era disposto a passare sopra il tradimento degli Alleati nei confronti della Polonia.*

*Non era neanche il primo libro del generale Anders. Il primo era uscito nel 1946 ed era dedicato al massacro di **Katyn**. Non era un caso. Dopo essere stato ferito e catturato dai sovietici nel 1939, Anders era stato imprigionato dalla Polizia politica (NKVD) nel carcere della Lubjanka, dove aveva trascorso venti mesi tra interrogatori estenuanti, percosse, offerte di passare nell'Armata Rossa. Alla Lubjanka aveva fatto la sua personale conoscenza del sistema carcerario sovietico e della sua popolazione, salvo poi essere liberato nell'agosto del 1941, a seguito dell'attacco di Hitler all'Urss. L'alleanza anglo-sovietica, infatti, comportava anche un accordo tra la Polonia, rappresentata dal governo in esilio a Londra, e la stessa Unione Sovietica. I polacchi, vittime del patto Molotov-Ribbentrop, diventavano ora alleati del carnefice sovietico: Anders venne liberato dal carcere e incaricato di costituire un'armata polacca per combattere i nazisti al fianco degli Alleati.*

Le memorie di Anders parlano di questa incredibile avventura: e cioè di come venne effettivamente realizzato un esercito polacco in territorio sovietico, con i militari emaciati e stremati che convergevano da ogni campo di lavoro e di detenzione, da ogni isola del Gulag verso il luogo di raccolta costituito nel sud della Russia, a Buzuluk. E con migliaia e migliaia di civili polacchi che, deportati in Siberia e Kazakistan nel 1941 (secondo i calcoli di Anders erano circa 1.500.000) accorrevano e si radunavano intorno al loro esercito, vedendo in esso l'unica loro possibilità di salvezza. E poi gli infiniti patteggiamenti del generale per dare ai suoi soldati la possibilità di combattere contro i nazisti ma non, come volevano i sovietici, dispersi tra le file dell'Armata Rossa, carne da macello nella mani del maresciallo Stalin, bensì come esercito polacco ben distinguibile, anticipo della nazione polacca restituita.

Una delle prime evidenze a cui Anders dovette arrendersi fu l'esiguo numero di ufficiali polacchi che provenivano dai campi sovietici. Ancor prima che fossero scoperte dai tedeschi le fosse di Katyn nel 1943, Anders stabilì che mancavano all'appello almeno 11mila ufficiali internati a Starobielsk. Nelle memorie compare distintamente la preoccupazione per stabilire la lista nominativa degli ufficiali "dispersi", consegnarla ai sovietici, ottenere informazioni: compaiono anche i verbali dei diversi colloqui tra Anders e Stalin sulla sorte degli ufficiali polacchi, nonché la famosa menzogna di quest'ultimo: «Saranno fuggiti in Manciuria».

Le testimonianze dei soldati polacchi che confluirono nel campo di raccolta dettero inoltre ad Anders la possibilità di ricostruire intere parti del macabro affresco del sistema concentrazionario sovietico, con accenti che anticipano addirittura l'Arcipelago Gulag di Solzhenitsyn.

Il grande capolavoro di Anders fu il trasferimento del suo esercito dall'Urss all'Iraq attraverso la Persia nell'agosto del 1942. Alternando con i sovietici diplomazia e pressione e contravvenendo agli ordini del Governo polacco in esilio, Anders riuscì a trasferire fuori dall'Unione Sovietica 115mila polacchi, di cui solo 40mila militari. Pochi mesi dopo, una nota del governo sovietico comunicava che tutti i polacchi rimasti nell'Urss erano considerati cittadini sovietici. La finestra miracolosamente aperta da Anders si era richiusa.

I militari vennero addestrati in Iraq e poi in Siria, poi trasferiti in Italia e inquadrati nell'VIII Armata britannica. Tutto questo, mentre venivano alla luce le fosse di Katyn che confermavano drammaticamente le informazioni raccolte dagli uomini di Anders e minavano profondamente la già fragile alleanza polacco-sovietica.

*Il libro di Anders, che in inglese ha per titolo *An army in exile*, ma che in polacco si chiama *Senza l'ultimo capitolo*, segue parallelamente le battaglie del II Corpo d'Armata polacco e le vicende internazionali che coinvolsero i destini della Polonia. Da un lato, pertanto, documenta il valore dei soldati polacchi nella Battaglia di Montecassino, la quarta, dopo che tre tentativi degli Alleati si erano infranti contro le postazioni fortificate tedesche; la serie di battaglie che portarono alla liberazione di Ancona nel luglio 1944, quindi, alla ripresa del conflitto nella primavera successiva, il passaggio della Linea Gotica, la significativa conquista di Predappio, l'entrata vittoriosa a Bologna il 21 aprile 1945 (sia Ancona, sia Bologna conferirono ad Anders la cittadinanza onoraria).*

D'altro lato, le memorie documentano la progressiva capitolazione di Churchill e Roosevelt davanti all'aggressività di Stalin, il loro assenso al sacrificio della Polonia, il voltafaccia nei confronti del governo polacco in esilio a Londra e il riconoscimento in sua vece del governo fantoccio costituito da Stalin (il cosiddetto governo di Lublino), l'assenso davanti alla politica del fatto compiuto che trasformò i Sovietici da liberatori in occupanti, fino all'assurdo riconoscimento da parte degli Alleati dei confini sovietici tracciati dal Patto Molotov-Ribbentrop.

La logica conclusione fu che il II Corpo d'Armata polacco che aveva combattuto a fianco degli Alleati per liberare l'Europa dai nazisti e aveva lasciato migliaia di morti a Montecassino, Ancona e Bologna (dove sono i grandi cimiteri militari polacchi), scoprì alla fine della guerra che la Polonia era passata sotto la sfera sovietica. Per i soldati che provenivano dai campi di lavoro in Siberia e che avevano le loro famiglie nel territorio che ora diventava Unione Sovietica, questo voleva dire una cosa sola: erano passati dall'inferno hitleriano a quello staliniano.

Anders venne dichiarato traditore dal governo fantoccio polacco, gli fu tolta la cittadinanza e non venne invitato alla solenne Parata della Vittoria a Londra l'8 giugno 1946: in pratica, fu scaricato dagli alleati perché in viso a Stalin.

Grandissimo stratega militare, ma, ancor più straordinario leader carismatico, così Anders riassunse la vicenda del II Corpo d'Armata polacco in Italia, dove oltre 2.000 polacchi rimasero dopo la smobilitazione: «Il carattere del nostro esercito era diverso da quello degli eserciti alleati combattenti in Italia.

Noi fummo non soltanto un esercito, ma una piccola Polonia in marcia per dare la libertà alla nazione polacca.

Non è per colpa nostra se ciò non è ancora avvenuto».



Wladislaw Anders (1892-1970),
il Generale Polacco che liberò Montecassino